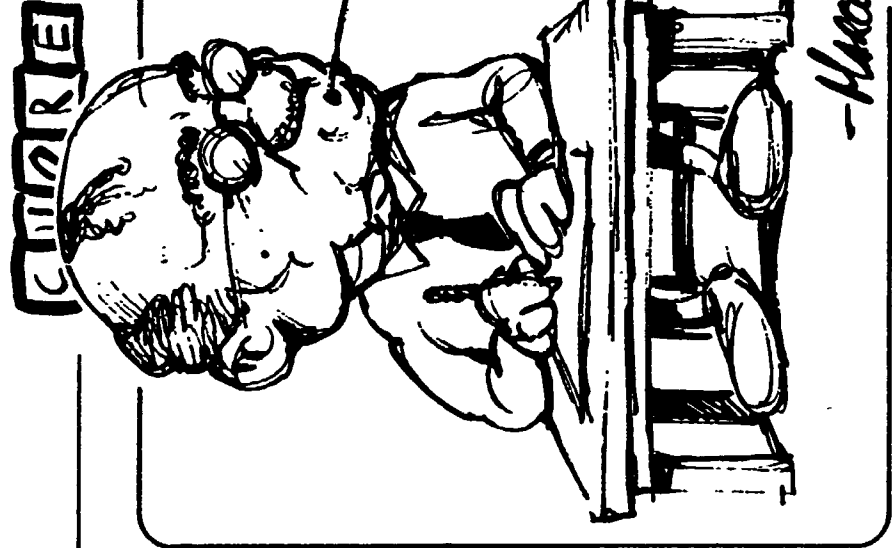


LA VALUTA DELLA GERMANIA UNITA



I MARCHI!

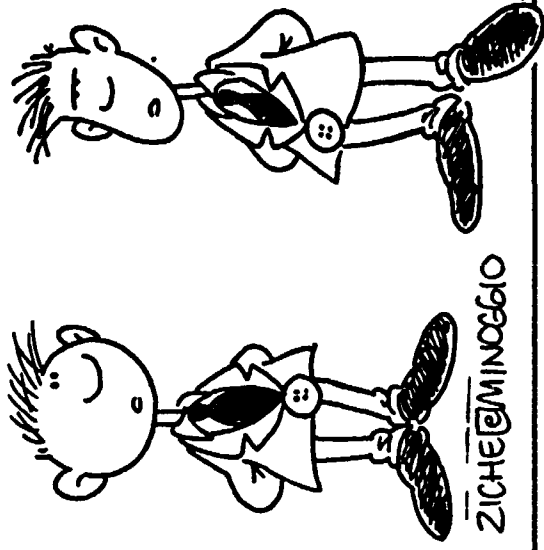


Peùs!

-Harcopstein-

IL MONDO DEL CALCIO È ROVINATO DA POCCHI TIFOSI INCIVILI.

COME CIRINO POMICINO.



ZICHE@MINOCGIO

TELEVISIONE

SEGUGI E MALEDUCATI

Manconi & Paba

«Uragano» (Rai 2, mercoledì 14 febbraio, ore 17 e 30): la puntata è dedicata ai problemi del condominio, e le domande sono rivolte a una gentile e risoluta signora (cosa fare se la vicina appende le lenzuola dove non dovrebbe? Be', si potrebbero fare come con le rose che debordano sul cortile altrui tagliarle). I quesiti flocciano, ma rimane ancora del tempo da occupare. E allora - tanto per andare sul delirato - si presenta un sondaggio sul tema: «Gli italiani sono per la pena di morte?». Gli italiani, tutto sommato, hanno risposto bene, ma la trasmissione ci ha fatto conoscere altri dati, meno rassicuranti. Vediamoli.

A) Gli italiani eccellono per maleducazione. In studio c'è Giorgio Calisconi, rapito sei anni fa e mutilato a un orecchio. L'intervistatore è Pier Guido Cavallina: «Abbiamo parlato di questo taglio dell'orecchio. Come è andata questa cosa dell'orecchio?». E Calisconi, dato che l'orecchio l'ha perso lui, ha - meno opportunamente - precisato: «La mutilazione che mi hanno inflitto».

B) Gli italiani eccellono come segu-

DA EROE A BAMBINO

Riccardo Bertonecelli

Doveva essere il disco dell'anno già a febbraio, il colpo da Ko a colleghi vecchi e nuovi per riprendersi la corona di «re della prolifera musicale italiana». Era già pronto il titolo, *Un uomo più uomo sotto un cielo mago*; erano già fioccate le prenotazioni, quasi mezzo milione. Macché. A neanche un mese dall'uscita e a quindici giorni dal festival di Sanremo di cui avrebbe dovuto interpretare la sigla, Claudio Baglioni ha fatto sapere che per il momento non se ne fa niente. E anziché addurre scuse esistenziali o problemi tecnico-epici tipo «si son rotte le macchine e un commando di ingegneri giapponesi lavora giorno e notte per ripararle», il Nostro ha fatto sapere candidamente che «non ce la fa con i tempi, che è ancora in alto mare».

Diaddio che tenerezza, qui se lo prendono le sue lams se lo mangiano come un bucanave Doris, il Baglioni. E lo stesso, vecchia pelliccia, ho l'occhio lucido; perché di colpo l'Eroe è tornato bambino e a un mondo di fredde professionalità e crudeltà *managing* ha dato una lezione di

MUSICA

gioco e spensieratezza. Ma credevano davvero i negozianti che il disco fosse pronto e deciso? Ma su, son cose che si dicono, come i ragazzi all'amichetta confidano che da grandi faranno gli attori e, quando torneranno al paese, lo con Shakespeare e la TV in teatro, il ruolo di Giulietta toccherà a lei. E i giornalisti che si scervellano su quel titolo un po' D'Annunzio e un po' *Satyricon* Enigmistica, come han potuto essere così ingenui? I titoli vanno e comenati, lo sanno tutti che Paolo Conte finge di lavorare da anni a un musical intitolato *Guverner e De Gregori* a un triplo album di *Storie della Dama Sarrata* che esce *dalla luna per far la spesa* e mai sognato di far chiasso per questo e di invitarli a cantare a Sanremo. Se il virtuosismo dei titoli facesse la grandezza dei cantautori, allora, ne converrete. Ritorndino sarebbe il Pelé della categoria.

Ci ha fatto bene, comunque, questa storia, ci ha fatto riflettere come dice Minoli sullo strapotere dei media e sul fanciullino che abita nel cuore dei big. Grazie, Baglioni. Sono certo che il tuo nuovo disco, se anche uscirà a Natale, sarà il più vero e il più umano della tua collezione; e che non avrà quel tuo laccio da campagna pubblicitaria del Camel Trophy ma la semplice scritta «Claudio Baglioni, anzi «Baioni», perché l'abbiamo fatto di corsa e a nessuno è venuto in mente di correggere le bozze».

VIOLENZE

NON MI ESERCITO

Majid Valcarenghi

Gli orrori del nazismo, l'inquietante acquiscenza della maggioranza del popolo tedesco ad uno sciovinismo sempre vivo, non può legittimare una punizione perpetua. La Germania ha diritto all'unificazione. È tremendo immaginare una condanna ad una pena più lo è per chi come noi aspira ad una umanità unita al di là delle differenze di razza, sesso, religione, cultura. Quello che dovrebbe essere richiesto in modo imperativo è ciò che in prospettiva dovrà essere attuato da tutti e cioè il disarmo, l'abolizione del servizio militare, l'abolizione dell'esercito e dell'industria bellica, la totale proibizione del commercio di armi.

In Italia la questione militare non è più all'ordine del giorno se non per proposte del tutto inadeguate e marginali. Invece di porsi l'obiettivo di abolire il servizio militare si discute sulla riduzione della ferma. Si discute cioè della riduzione di una cosa costosa e inutile invece di avere il coraggio di chiederne l'abrogazione. E si discute troppo poco del doppio gioco ipocrita di una «politica di pace» come quella

dei nostri governi che consente nel silenzio un commercio di armi che vede l'Italia insieme agli altri Paesi europei in testa all'export.

La sicurezza non passa più attraverso l'esercito tradizionale nato per difendere il Paese dai nemici esteri. Oggi, l'esercito è tenuto in vita per l'interesse di enormi interessi: case militari, potere politico, industria bellica. Un giro di migliaia di miliardi con l'unica funzione reale di autoalimentare il proprio circuito di potere. Dove l'industria ha complessivamente una forza di 300.000 soldati l'Italia ha un esercito di 700.000 uomini, 200.000 di carriera e 500.000 di leva. In più in Italia c'è l'Arma dei carabinieri: un vero e proprio esercito di 85.000 uomini.

A 45 anni dalla fine del fascismo sembrano superate le ragioni tradizionali delle sinistre che vedevano l'esercito di leva come garanzia democratica. E allora quei 500.000 giovani di leva tagliati fuori dalla vita e dalla produzione, potrebbero venire addestrati ad una concreta protezione del territorio e dell'ambiente. Non solo in caso di terremoto ma per lo stato di «calamità naturale» permanente in cui ci troviamo.

Ogni giorno bruciamo risorse immense in denaro e uomini in nome di un concetto di esercito che non corrisponde più ai tempi. Un giorno forse, in ogni Paese europeo verrà costruita una caserma per ricordare al potere come eravamo. Una caserma museo della preistoria moderna.

Altoh
di Enzo Lommi

Tutti coloro che non sono stati creati da Dio ma discendono dalle scimmie o da qualsiasi altra specie animale sono tenuti a regolamentare la loro posizione nell'ambito del «Regolo Creazione» presso l'Ufficio Genesi, Randosi entro il giorno 31 cm. all'Ufficio Genesi, Ripartizione Infiltrati Abusivi, presso l'Albero del bene e del Male.

rice Dio
(Dr. Michele Arcangelo)

VE LO DICEVO CHE L'UNICO IN REGOLA ERD IO!

DACCI TEMPO E TORNEREMO IL COLO, TI ADDAMOFF!

ANCHE I PROCONIUTARI CHE C'È CREPITARE SONO DI UN DIO CHE LUI ANCHE LUI ABUSIVO

